

Luigi Villa



Hans Küng

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata

® 2007 Copyright di Editrice Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

sac. dott. Luigi Villa

Hans Küng



**Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121 - 25125 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«Non credere che in sè,
non obbedire che a sè,
ecco la più feconda sorgente
di errori e di miserie».**

(Père Philippe)

CURRICULUM VITAE



Hans Küng è nato a Lucerna nel 1928. Trascorse i suoi anni di studio successivamente a Lucerna, Roma, Parigi, Amsterdam, Berlino, Madrid e ancora a Roma.

Fu ordinato sacerdote nel 1954, a Roma, nella Basilica di San Pietro, dopo sette anni di formazione al Collegio Germanico e alla Università Gregoriana.

Si dottorò in teologia nel 1957 con una tesi sulla dottrina della giustificazione secondo il Concilio di Trento e Karl Barth.

Tre anni dopo fu chiamato all'Università di **Tubinga** come professore ordinario di teologia fondamentale.

Nel 1962, **Papa Giovanni XIII** lo nominò “**perito**” ufficiale del Concilio, dove vi rimase fino alla chiusura (1965). Attualmente, è direttore dell'Istituto di **Ricerche Ecumeniche**, fondato da lui stesso, sempre all'Università di Tubinga.

PROEMIO



Küng fu anche definito “**enfant-prodige**”. Ma è un nitrito di questi tempi da parte di certa gente di studio che fanno il doppio gioco di procurarsi fama da progressisti denigrando gli altri, perseguitati, emarginati, presentandoli come retrivi e fanatici. È normale, perciò, le confutazioni di **Küng**, nonostante sia venuto, non poche volte, contestato e persino inchiodato - con ragione - per non pochi suoi scritti. Ma si sa, ormai, che **Hans Küng** fu compagno di cordata, con i Progressisti modernisti, per tutte le

pretese ascese verso il **“progresso”**, facendo sempre sentire le loro chiassate **contro Roma, contro Pio IX e il Sillabo, contro Pio X, contro il Concilio di Trento e il Vaticano I**. Non per nulla, la **“Realites”** del settembre 1963 mostrava, sulla copertina, **Hans Küng** come **“le Theologien qui incarne l’aile avancée de la pensèe catholique”**, uno sproloquio che ha ancora vita. I suoi ammiratori ed epigoni, infatti, si sono sempre appoggiati a lui per avallare anche le loro più o meno ambigue proposizioni e tesi, non certo immuni da pericoli per la Fede!

Il Magistero della Chiesa cattolica è al servizio della Chiesa per garantirne l’integralità della Fede; perciò, **la condanna delle dottrine erronee di Hans Küng**, contrastando con il **Magistero della Chiesa**, meritava che il **Diritto ecclesiale** affermasse che **l’eretico Küng**, su alcuni temi essenziali della Fede, **quali la consustanzialità di Cristo col Padre, la Verginità di Maria, si staccava dalla dottrina cattolica**, per cui l’Autore di esse **“non poteva più essere considerato teologo cattolico”**. Non si trattava, infatti, di questioni di teologia, ma di fede cattolica. La tentazione dell’intelligenza è il razionalismo, o l’illuminismo, che vorrebbero adeguare la Fede con la ragione, ossia la Parola di Dio con quella dell’uomo.

Per questo, è bene riportare, qui, anche il testo integrale della **“Dichiarazione”** (datata 15 dicembre 1979), firmata dal **Cardinale Seper** e da **Mons. Hamer**, ma già approvata da **Giovanni Paolo II**:

«**La Chiesa di Cristo** ha ricevuto da Dio il mandato di custodire e tutelare il deposito della Fede, affinché i fedeli tutti, sotto la guida del sacro Magistero, mediante il quale agisce nella Chiesa la Persona di Cristo Maestro stesso, aderiscono indefettibilmente alla fede trasmessa ai credenti, una volta per tutte, con retto giudizio penetrino in esse più a fondo e più pienamente l'applichino alla vita.

«**Il Magistero della Chiesa**, poi, per adempiere a quel grave dovere a esso solo affidato, si serve dell'apporto dei teologi, soprattutto di quelli che nella Chiesa hanno ricevuto dalla Autorità con il Magistero autentico della Chiesa.

«In tale spirito, **la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede**, adempiendo il suo compito di promuovere e tutelare la dottrina della Fede e dei costumi nella Chiesa universale, **con pubblico Documento del 15 febbraio 1973, dichiarò che alcune opinioni del prof. Hans Küng si oppongono, in diverso grado, alla dottrina della Chiesa**, da ritenersi da tutti i fedeli. Tra esse ha segnalato, in

quanto di maggiore importanza, quelle riguardanti **il dogma di fede dell'infalibilità nella Chiesa e il compito di interpretare autenticamente l'unico sacro deposito della Parola di Dio**, affidato al solo Magistero vivo della Chiesa, nonché **la valida consacrazione dell'Eucarestia**.

«In pari tempo, questa Sacra Congregazione ammonì il suddetto professore a non continuare a insegnare tali dottrine, restando intanto in attesa che egli armonizzasse le proprie opinioni con la dottrina del Magistero autentico. Egli, però, non ha cambiato niente, finora, nelle suddette opinioni.

«Ciò risulta, in particolare, per quanto riguarda che pone, almeno in dubbio, **il dogma dell'infalibilità nella Chiesa**, o lo riduce a una certa indefettibilità fondamentale della Chiesa nella verità, con la possibilità di errore nelle dottrine che il Magistero della Chiesa insegna come da tenersi in maniera definitiva.

Su questo punto, **Hans Küng non si è minimamente conformato alla dottrina del Magistero**, anzi, di recente, ha ripresentato ancora più espressamente la sua opinione (precisamente negli scritti: **“Kirche-gehalten in der Wahrheit?”**, Editrice Benrigger 1979 e **“Zum Geleit”**, introduzione all'opera di **A. B. Hasler**, dal titolo **“Wie der Papst**

undehlbare wurde”, Editrice Piper 1979), benché questa Sacra Congregazione avesse allora affermato **che essa contraddice alla dottrina definita dal Concilio Vaticano I, e confermata dal Concilio Vaticano II.**

«Inoltre, le conseguenze di tale opinione, soprattutto il disprezzo per il Magistero della Chiesa, si riscontrano anche in altre opere da lui pubblicate, indubbiamente a detrimento di vari punti essenziali della fede cattolica (ad es. quelli relativi alla consustanzialità di Cristo con il Padre e alla Beata Vergine Maria, poiché viene ad essi attribuito un significato diverso da quello inteso e che intende la Chiesa).

«La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, nel Documento del 1975 si è astenuta, per allora, da un’ulteriore azione nei confronti delle suddette opinioni del prof. Hans Küng, presumendo che egli le avrebbe abbandonate. Dal momento, però, che tale presunzione non ha più luogo, questa Sacra Congregazione, in ragione del suo compito, si sente ora obbligata a dichiarare che il prof. Hans Küng è venuto meno, nei suoi scritti, all’integrità della fede cattolica, e pertanto non può più essere considerato teologo cattolico, né può, come tale, esercitare il compito di insegnare».

Dopo questo testo ufficiale della Sacra Congregazione della Fede, l'opera di Küng appare una vera somma di eresie, come il frutto del falso concetto di pluralismo teologico, tornato alla ribalta col Vaticano II. Fondandosi sui canoni di una epistemologia e di una ermeneutica storicistiche e relativistiche, Hans Küng ha respinto le definizioni dogmatiche dei Concili di Nicea e di Calcedonia, nei quali, rispettivamente, furono definiti e la perfetta divinità di Cristo, quale Figlio di Dio, e il mistero della Sua Incarnazione, unità di Persona nella dualità di nature.

Esaminando, criticamente, il principio epistemologico dell'opera di **Küng**, si può metterne in rilievo la falsità e le conseguenze assurde che ne derivano nel campo filosofico e teologico.

Quindi, un vero teologo può mostrare, **contro Küng**, la non-contraddittorietà dell'Incarnazione e, quindi, la sua profonda e umana **“ragionevolezza”**.

Un parlare da eretico quello di **Küng**, contro l'Incarnazione del Verbo Divino che eleva la natura all'infinito, ed è il fondamento della divinizzazione dell'uomo e del cosmo.



PREMESSA

Spesse volte mi domando: ma come ha fatto questo **Küng** a riuscire dalla nebbia del nord per dar luce ai nostri paesi già illuminati, presentando quelle sue “**tesi**” come nuove, mentre sono state già ripetute non poche volte. Il mondo d’oggi, infatti, che si dice “**moderno**”, è già nauseato da tutto quello che si vorrebbe proporgli: **demitizzazione, razionalismo, illuminismo, libertinismo, profanità, socialità, democratizzazione**, che pur furono scoperte cinque secoli fa e di cui si può già vederne le soluzioni. I

“fatti”, quindi, sono riusciti contrari a tutte le teorie protestanti, che hanno ridotto a un deserto le chiese, svuotate e trasformate in una specie di supermarket.

Lo schema rivoluzionario d’oggi, quindi, è uguale a quello dei tentativi fatti lungo il cammino della storia della Chiesa. **Hans Küng sta ripetendo la rivoluzione come Mirabeau lo fece nella Rivoluzione Francese**, nonostante fosse un uomo dozzinale, banale, caparbio, ambizioso! Anche **Küng** si è attaccato alla situazione nuova, e, ambizioso, sforna libri tediosi, ma adatti ai nostri tempi, spiando l’ideologia del progressismo sentimentale nello **“spirito del tempo”**. Il suo caso, quindi, è una banalità della sovversione. Quasi senza averne piena coscienza, **Küng** mette bombe sotto le strutture della Chiesa, mostrandosi ecumenico, invitato ad hoc da un corrispondente del **“Lutherischen Monatshefte”** (quaderni mensili luterani).

Difatti, **l’ecumenismo d’oggi è una nuova religione.**

Anche Küng dichiarò che ormai non esistono più differenze tra cattolicesimo e protestantesimo. Il cristiano deve essere **“cattolico”** nel senso universale, ma insieme anche **“protestante”**, sottomessi alla sua critica. **Küng** stesso enumera i compiti che si impongono, cioè quello che **si deve cambiare: lo**

stile di governo, il modo di elezione del Papa e dei Vescovi, il celibato come semplice “dovere”, la consacrazione sacerdotale delle donne, la piena libertà di coscienza, l’uso dei contraccettivi, l’inter-comunione, le elezioni ecclesiastiche, e via dicendo. Egli si crede un enciclopedico, in grado di cogliere ogni problema, e, per di più, di essere infallibile, anche se in una forma da ragazzo caparbietto! Inoltre, credo che gli manchi anche il “sensus Ecclesiae”, e anche della Fede.

Difatti nei suoi due volumi: **“Gesù di Nazareth”, non dice mai che Gesù è “Dio”, ma solo che è il figlio di Dio, l’inviato di Dio, e Lo mostra ai credenti come l’avvocato di Dio, il suo Vicario, da Dio confermato**¹. Al Rabbino Pinchas Lapide, di Tel Aviv, disse, apertis verbis. **«Non credo che Gesù si sia presentato come Dio o abbia inteso usare per sé questo termine»!**

Un altro esempio di quella sua “mens”, Küng lo ha dimostrato dicendo falso il voler confermare che la sola consacrazione sacerdotale valida dipenda dalla successione apostolica, mentre si dovrebbe

¹ Cfr. **“Gesù di Nazareth”, p. 449.**

diventare sacerdote in diverse maniere, il che sarebbe anche utile per porre fine al litigio sulla validità della consacrazione anglicana e della donna.

Gli esempi che ho portato dimostrano quanto sia vicino a Lutero: ma la sua religione, né protestante né modernista, è come un calco della società d'oggi liberal-progressista. Però, lo si potrebbe dire **il teologo della borghesia di un “fin de siècle”;** **il teologo del “Terzo Mondo” e dei rapporti socialisti,** modello che dovrebbe realizzarsi in diverse maniere.

Hans Küng, quindi, non si può dire affatto che sia un teologo cattolico, bensì **il rappresentante di “tesi” massoniche: preti sposati, donne preti; divorziati rimessi all'altare; omosessuali da rispettare; contraccezioni libere; aborti legali; papi, vescovi e preti eletti da tutti; scismatici ed eretici da rimeditare; atei, agnostici, pagani dai quali imparare...** insomma, il suo abituale coraggio di riforme, che lo potrebbe far pensare come un venditore impazzito di chincaglieria e di mediocrità!



Hans Küng.

**«I problemi della Fede
vanno anteposti a tutti gli altri,
poiché la Fede
è la sostanza e il fondamento
della religione cristiana».**

(San Pio V)



CAPITOLO I

La teologia di Küng

Hans Küng è un teologo svizzero-tedesco, tuttora professore all'Università di Tubinga (Germania).

Inizio il mio giudizio su lui presentando il suo volume **“Chrit sein”**¹ come lo ha presentato la **Rivista “Ecclesia”**, organo dell’Azione Cattolica Spagnola, il 13 marzo 1977:

¹ Cfr. Hans Küng **“Essere cristiani”**, ed. tedesca 1974, ed. italiana Mondadori, 1979 - 958 pagine, 132 note.

«L'avventura teologica più strepitosa in questi due ultimi anni, ci fa chiedere: ma che cos'è realmente questo libro? Un nuovo catechismo? La "somma teologica" per il nostro tempo? Il libro di un teologo o di un giornalista?.. di un apostolo o di un rivoluzionario? È un libro ortodosso o eterodosso? È un libro di grandezza inusitata e per questo si sono dette molte cose su di esso. È un libro con il quale si può essere favorevoli o anche essere contro, ma mai in posizione neutrale».

Ed ecco un altro giudizio di un grande teologo messicano, recentemente scomparso, **padre Joaquín y Arriaga**, nella sua opera importantissima e di ortodossia indiscutibile: **“La nuova Chiesa postconciliare, o la Chiesa Montiniana”**. Anche il padre **Sàenz** riempie sei pagine sulla demolizione dell'empio demolitore. Ne riproduco alcuni paragrafi: **«Tutto ciò che Küng ha scritto, non solo mi sembra scandaloso, “piis auribus offensiva”, e in molte proposizioni, “apertamente eretico, distruttore e perverso”».**

«Con la dottrina di Hans Küng, infatti, tutto il cattolicesimo si scuote, si sgretola, si distrugge. Il “Nihil obstat” e l’“Imprimatur”, che precedono e avvallano la dottrina del teologo del Reno, non cam-

bia la dottrina che l'Autore insegna, ma dimostra che l'infezione è arrivata alle più alte sfere».

Eppure, le conseguenze di quei suoi scritti a-cattolici, non vengono frenati da nessuno, almeno seriamente. Sembra persino che si ignori quello che scrive. Per esempio: con intollerabile arroganza, **Küng ha ardito condannare in blocco il V Concilio Lateranense, dicendolo un fallimento, una catastrofe per la Chiesa, insinuando persino che fu il detto Concilio la causa della Rivoluzione Protestante.** “Post hoc, ergo propter hoc?.. Il protestantesimo scoppiò, infatti, sei mesi dopo il **V Concilio Lateranense**, e quindi, logicamente, per **Küng** fu il detto Concilio ad essere la causa di quella ecatombe”².

Possibile che **Küng** non si sia reso conto che la sua condanna, così in blocco, di un Concilio (e che non era, poi, pastorale!) implica logicamente e inevitabilmente la condanna di tutti i Concilii, e quindi la condanna del Magistero vivo, autentico e infallibile

² Cfr. Denzinger i Nos.7 41,781 della Bolla “**Exsurge, Domine!**” del 15 giugno 1520 contro gli errori di Lutero.

della Chiesa?.. Possibile che non abbia riflesso che a togliere il fondamento significa far crollare tutto l'edificio?

Inoltre, **Küng** afferma categoricamente che la «**Chiesa d'oggi ha la necessità, prima di tutto, di “probità”**». La necessità, infatti, suppone carenza. Ma la Chiesa, afferma implicitamente il filosofo di Tubinga, la Chiesa non ne ha avuto prima del Vaticano II...

Più avanti, secondo Küng, cattolici e protestanti sono egualmente responsabili della divisione che ancora oggi c'è nella Chiesa.

Con una frase laudatoria a papa Giovanni XXIII, afferma che, Lui vivente, “ha atterrato, in modo definitivo, le barriere della incomprensione, della passività, dell'isolamento, dell'atteggiamento semplicemente difensivo, dei regressi..., condannando, così, implicitamente, tutti i Papi e i Concilii (specie quello di Trento e del Vaticano I) che, durante quattrocento anni, hanno tenuto un altro atteggiamento, che Lui considera, per lo meno, equivoco, se non addirittura falso, eretico e contrario al Vangelo.

Parlando, poi, di teologia ecumenica, **Küng** afferma che per mantenersi, deve sfociare necessariamente nella Chiesa carismatica e profetica. «**I dogmi - dice Küng - dando le definizioni della**

Chiesa, sono solo formule umane-storiche, e, quindi, sono suscettibili di miglioramento».

E perché? Perché ogni verità definita, polemicamente, contiene un aspetto particolare d'errori. Ogni proposizione, nella sua formulazione verbale, può essere vera o falsa. «Da qui ne segue - continua il teologo tedesco - che sia più difficile scoprire come è stata pensata una verità, che come sia stata detta. Il lavoro ecumenico della teologia, da entrambi i lati, consiste nel vedere la verità contenuta nell'errore degli altri e il probabile errore che si incontra nella propria verità».

Dopo questo breve excursus sul pensiero teologico di **Küng**, che è piuttosto privo di chiarezza di idee, mancante di equilibrata imparzialità, come pure di approfondimento critico, di svalutazione della metafisica del tomismo e della scolastica, che Lui dice “sterile speculazione” e “ingenua metafisica della scolastica medievale”, voglio sottolineare alcuni altri punti essenziali di quel suo monumentale cumulo di scritti che vorrebbero essere teologici.

Prima di tutto, **Küng parte con la presunta distruzione delle prove razionali dell'esistenza di Dio e respinge la definizione del Vaticano I circa la dimostrabilità di Dio, sottolineando che una**

tale dimostrazione costituirebbe una vera “prepotenza” della ragione nei confronti della Fede, perché toglierebbe alla ragione la libertà di adesione, distruggendo così l’ossequiosa adesione della mente e del cuore alla luce e certezza che ci fa la Grazia.

Ora, in questo quadro, crollano tutte le verità della Fede. Ad esempio: **l’anima spirituale** - dice - è nata per **“evoluzione irresistibile”** dalla materia.

I miracoli non li accetta, perché Dio «**non assale e sopraffà l’uomo storico e i popoli, anche “contro” gli ordini e le leggi della natura**».

Le **“narrazioni bibliche”** sono **“semplici racconti popolari che intendono provocare lo stupore della fede”**.

Il **“peccato originale”** lo respinge, “stando alla visione odierna della storia, sia biblica che scientifico-naturale delle origini”.

Della **“Grazia”** ne fa **“una specie combustibile soprannaturale”**.

I problemi del Paradiso, del “peccato originale” ereditario, “sono vincolati all’immagine antica e medioevale del mondo, oggi superata”.

Assai dissolvente, poi, è la sua cristologia. Sull’espressione, ad esempio, di **“Figlio di Dio”**, Küng prende le distanze citando: «**Il re d’Isarele**

era considerato “figlio di Dio” in senso eminente, e ciò sarà importante per la “comprensione” dell’appellativo “Figlio di Dio” attribuito a Gesù; d’altra parte, nel Nuovo Testamento “soltanto in pochi casi eccezionali, tardivi, e influenzati ellenisticamente, Gesù viene designato come Dio”. E secondo Marco, “la filiazione divina non si fonda su una nascita o concepimento prodigiosi, ma sulla “missione di Dio”... soltanto la passione rende, rivela Gesù Figlio di Dio... lo distingue dagli latrì figli di dei».

La “pre-esistenza” è completamente svuotata. «Dall’eternità non vi è altro Dio che quello manifestato da Gesù. “Non occorre che colui che è mandato sia pre-esistito in senso temporale”, perché anche “tutti gli uomini sono pre-esistiti” nella predestinazione divina».

Dell’“Incarnazione”, Küng non parla del Verbo. Nella figura umana di Gesù “**ha preso carne il Figlio, la Volontà, l’Amore di Dio**”. Se “anche si vuole, oggi, parlare dell’**incarnazione** del Figlio di Dio, questa potrà essere ridotta al “**punctum mathematicum**”... del concepimento, ma essere estesa all’intero vivere e morire di Gesù”.

È una vera formalità, quindi!

Anche le espressioni calcedonesi, Küng le

rende sfumate: **“Cristo ‘di’Dio”, “Cristo divino”...** Anche la **risurrezione**, per lui, è **“morire ‘in’Dio”**, come **“realtà spirituale”**, e il **“sepolcro vuoto”** è solo leggendario!

Della Chiesa, poi, **Küng** non aveva nè stima né fiducia, anzi! Al **“Corriere della sera”**, il 3 maggio 1979, diceva: **«Molte volte all’essere cristiani la Chiesa è più di ostacolo che di aiuto»**. Naturalmente intendeva la Chiesa **“ufficiale”**, la **“Gerarchia”** coi suoi atti **“repressivi”**, le cui posizioni pratiche sarebbero tutti errori e arcaicità medioevali, come pure i pronunciamenti sul **celibato ecclesiastico**, sulla **demonologia**, sulla **masturbazione**, sull’**omosessualità**, sull’**esclusione della donna al sacerdozio**, e **“tante altre cose”**!

Potrebbe bastare anche solo questo **per giudicare la dottrina di questo eretico in totale sbandamento**, per rafforzarci nella Fede e nella missione provvidenziale della Chiesa **“colonna e sostegno della verità”**.³

³ 1 Tim. 3,15.



Hans Küng da giovane.

**«La Storia insegna
che la Chiesa è forte
quando ha il coraggio di tagliare,
di potare i rami secchi.
Dopo il Concilio di Trento,
la Chiesa tagliò
e i rami rifiorirono.
Anche oggi bisogna tagliare
ed estirpare la gramigna,
perché è un errore lasciar
coesistere “dialetticamente”
il male col bene».**

CAPITOLO II



Hans Küng e la Chiesa

Il 14 aprile 2005, l'allora Segretario di Stato Vaticano espresse la sua ammirazione per il dissidente Hans Küng, uno dei più famigerati propugnatori di eresie dei nostri tempi. Questo discorso del cardinale Angelo Sodano, da titolo: “Ama la Chiesa e cerca di farla amare” lo tenne nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, in preparazione all’Anno del Giubileo del 2000.

L’argomento del discorso era la necessità della Chiesa di una progressiva riforma. Pur accennando

alla necessità di mantenere la Tradizione, citò, però, e lodò teologi modernisti, come **Yves Congar** e **Henri De Lubac**, due tra i più influenti della Rivoluzione Vaticano Secondo. Il maggior turbamento, però, il cardinale lo provocò quando parlò, in termini favorevoli, del “**teologo**” radicale **Hans Küng**, citando una parte del libro di Küng “**Essere cristiani**”, affermando che esso contiene “**belle pagine dedicate al mistero Cristiano**”.

Subito, il 3 aprile, il progressista “**National Catholic Reporter**” (NCR) applaudì la menzione di Küng da parte del cardinale. **Da notare che questo NCR è il promotore militante della teologia liberale**, che vuole: preti sposati; donne come sacerdoti; contraccezione, e molte altre atrocità, e che **Hans Küng appartiene a questo NCR**, oltre che essere anche sostenitore dell’iniziativa sincretista “**una sola religione per il mondo**”, che lavora a stretto contatto con il “**Global Trust**” di **Michail Gorbaciov**.

Ma allora, **come mai il cardinale Sodano lodò questo Hans Küng** che aveva già disprezzato tutti i principii della Fede Cattolica, e acida la sua polemica e ribelle la sua posizione contro la Chiesa?

Facciamo, qui, un rapido riassunto del suo libro: “La Chiesa”, pubblicato in tedesco nell’otto-

bre 1967, quinto anniversario dell'apertura del Vaticano II, e accolto con entusiasmo negli ambienti progressisti, ma con riservatezza e critica negli ambienti ufficiali cattolici.

L'Autore inizia chiedendosi quale metro e quale norma con cui perennemente la Chiesa deve raffrontarsi per sapere se è sul retto cammino? E subito dice: «la Parola di Dio ci è stata rivelata in Gesù Cristo. **La Parola di Gesù Cristo**, quale ci è stata testimoniata dagli apostoli, **è la stella che guida la Chiesa**» (p. 8-10).

Quindi, il dovere della Chiesa è di **“ritornare alle origini, a Gesù, al Vangelo”**, (p.2) che presentano il regno di Dio sotto questi tre aspetti:

- a) il **“Cielo”** o Regno riservato agli eletti;
- b) il **“Regno interiore”**, ossia la grazia, l'amici-
zia, la paternità divina;
- c) **“il Regno esterno, la Chiesa”**, in quanto
“riunione dei chiamati fuori dal mondo”, fondato da
Gesù per perpetuare la sua opera sulla terra.

Ma **Küng**, poi, s'imbrogia lui stesso, né si attiene al suo principio, perché, susseguentemente, afferma che è impossibile parlare di **“Chiesa ideale”** la cui dottrina e struttura sono fissate negli scritti neotestamentari, mentre si deve parlare di **“Chiesa**

reale” che vive nel mondo e nella storia, la cui nozione è “essenzialmente determinata dall’aspetto che essa prende in ciascun periodo della storia” (p. 24).

Küng, quindi, esautora la “**norma**” da lui fissata per avvalorare come “**normativa**” tutte le diverse nozioni di Chiesa succedutasi nei secoli dei Padri dei primi tre secoli, al Vaticano II (pp. 27-37).

Perciò, **che valore può avere la “Parola di Dio” se Küng insiste dicendo che “una dottrina della Chiesa non esiste come un sistema immobile di ontologia e di metafisica, ma unicamente in connessione con la storia della Chiesa, dei dogmi e della teologia come essenzialmente condizionata dalla storia?”** (p. 35).

Questo dare una patente di insufficienza alla “**Parola di Dio**”, che pur dovrebbe -secondo **Küng** - guidare la Chiesa, si contraddice. Ma allora, viene a convalidare le due fonti della dottrina tridentina (Bibbia e Tradizione) e le tre fonti del Vaticano II (Bibbia, Tradizione, Magistero)¹.

¹ Cfr. Costituzione dogmatica “**Dei Verbum**” sulla Divina Rivelazione (par. 10) del Codice Vaticano II.
N.B. le “citazioni” sono state fatte sull’edizione francese.

Ma tutte le posizioni pratiche e teoriche trovano Küng all'opposizione. Per Lui sarebbero solo errori e arcaicità medioevali. Proprio lo sprezzo della Tradizione, garantita dal Magistero, spiega questo evidente sbandamento di questo teologo di Tubinga, che **vuole la Chiesa soggetta a un “continuo cambiamento”!**



La facciata della sede centrale



dell'Università di Tubinga.

**«Nei suoi presupposti dottrinali
il progressismo porta
al dissolvimento totale della Fede,
quindi anche all'ateismo,
al materialismo,
alla secolarizzazione totale».**

CAPITOLO III



Le 20 “tesi” di Küng

La sua apparizione sulla scena teologica, lo ha mostrato un abile manager “**pro causa sua**”. Il suo best-seller “**Christ Sein**” - come vedemmo - lo si è lasciato correre per lungo tempo prima che la Chiesa si accorgesse del grave danno che il suo commercio indisturbato recasse alle anime e alle intelligenze di studiosi, perché lo vedevano appoggiato da non pochi teologi autorevoli (a quei tempi!).

Intanto, **Küng** riusciva a pubblicare anche le sue

famose **“Venti Tesi per essere cristiani”**¹ e così si fa largo all’abile e spiritosa reclame al suo libro-fiume **“Christ Sein”**.

“Col suo Cristianesimo umanitario, egli cercava di rendere appetibile ‘ESSERE CRISTIANI’ a tutti gli uomini, cristiani e non cristiani”.

Non è mia intenzione di esaminare, qui, tutte le venti **“Tesi”**, ma cercherò di analizzare almeno alcune delle enunciazioni importanti.

Nella decima tesi, Küng così dichiara: «La “risurrezione” (di Gesù) non significa un ritorno nella vita condizionata a tempo e luogo».

È una dichiarazione non solo a-storica, ma anche, e, soprattutto, eretica. **I testimoni di quella “risurrezione” Lo hanno veduto con i propri occhi, hanno parlato con Lui, Lo hanno toccato con le loro mani;** Egli medesimo poi ha mangiato con e davanti a loro. Quindi, non crediamo a leggende o miti, bensì a **“fatti storici”**, raccontati dagli Evangelisti.

Anche l’esegesi moderna cerca di interpretare, in modo nuovo, per far sparire il “fatto”, ma è

¹ Cfr. **“20 Thesen zum Cristsein”**.

un'analisi modernista che vorrebbe soffocare la verità dei fatti. Come il Signore poté trasformare il suo corpo umano, per breve tempo, durante **la sua trasfigurazione, anche nella risurrezione**, benché trasfigurato, poté ritornare, per breve tempo, nella vita terrena, fatta di tempo e luogo, per documentare ch'era veramente risuscitato dal sepolcro e per ritornare, poi, ancora, nella sua esistenza trasfigurata.

Nella tredicesima tesi, relativa all'origine della Chiesa, si deve affermare che, **durante la sua vita, Gesù non ha fondato una Chiesa, ma ha solo parlato di una Chiesa che si doveva costruire² e che, dopo la risurrezione, ha costituito Pietro come suo Vicario e sommo Capo della Chiesa³**. L'esegesi moderna, invece, vuole mettere come questione l'asserzione di simili testi, ma è fuori dall'insegnamento della Chiesa. **Nella tredicesima "tesi", Küng** afferma che anche i ministeri della Chiesa protestante possono pretendere una piena validità, **perché la missione del servizio presidenziale della Chiesa è data dall'esercizio della "res christiana" comune.**

² Mt. XVI,18 ss.

³ Gv. XXI,15 ss.

È evidente, quindi, che non occorre alcuna **“missio e successione apostolica”**. E questo, di fatto, già lo fanno, secondo una **“cattolicità evangelica”** e secondo una **“evangelicità cattolica”**. Un parlare, questo, che è una vera pasticcata ecumenica!

Ma la mancanza più grave dello scritto Küngiano, “Essere Cristiani”, è il silenzio, quasi totale, sull’essere “Gesù il Figlio di Dio”, che, per il Vangelo di S. Giovanni e per le sue Lettere è il punto decisivo.

Per Küng, invece, Gesù è solo un **“Essere vicino a Dio”**. Per lui, cioè, si direbbe che Gesù è solo una persona umana, per cui le prove bibliche della divinità di Gesù, non avrebbero alcun valore. «Tutte le enunciazioni mitologiche o semi-mitologiche, nella veste delle forme di quei tempi, sulla figliolanza divina, **la preesistenza, la partecipazione alla creazione e l’incarnazione**, proverebbero solo, in fondo, che la singolarità, l’inderivabilità e l’insuperabilità dell’appello, dell’offerta e del richiamo, fatto sentire **in e con** Gesù, non sono d’origine umana, ma divina».

Questa frase di Küng, però, la si potrebbe anche dire di un “Gesù ariano”. Comunque, con questo suo alternare a riguardo della figliolanza divina di Gesù, parrebbe che Küng si stia divertendo a

fare da ping-pong della dottrina cristiana. Difatti non è mai chiaro se dica “sì”, o se dica “no” che Gesù sia Figlio di Dio!

Sul “**Vaterland**”, un giornale - già stato cattolico, di Lucerna - apparvero queste “**tesi**” **Künghiane**, presentate da **P. Norbert Werlen**, sotto il titolo: “**Problemi risolti e imperativi ecumenici**”⁴.

Dopo averlo letto, bisognerebbe dire: “**Habemus Papam**”! non quello di Roma, s’intende, ma quello di Tubinga, per il quale è escluso l’“**umanum est**”, perché **Küng crede all’infallibilità, sì, ma solo a quella sua.**

Si stava allora celebrando il giubileo della “**Riforma**” (1528-1978). Fin dal principio della sua prolusione, **Küng** constatò che il “**movimento ecumenico aveva subito un arresto**”, dandone la colpa all’immobilismo di molte autorità ecclesiastiche, soprattutto di Roma. Inoltre, **Egli accusò anche una “forte polarizzazione restaurativa” della base, ossia del popolo di Dio**, che incomincia a rendersi conto che non si può più andare in là per venire incontro ai protestanti. Ma **Küng** era ancora convin-

⁴ Cfr. N. 110,13-V-0978, n. 7.

to che l'avvicinamento era in progresso, tanto da escludere, in gran parte, l'esistenza di contrasti insormontabili. Forse, non sapeva più distinguere le innegabili differenze!

Quando parla di “grazia e di giustificazione”, o Egli non ricorda più la dottrina cattolica, o non conosce quella protestante. Sembra, infatti, che Egli abbia solo un'idea approssimativa dell'unica Chiesa di Cristo, come fu pronto a dire con la solita noncuranza, che **“parte delle differenze dottrinali riguardo ai Sacramenti, sono oramai superate”**. Ma c'è da domandarsi: allora, i Sacramenti non riconosciuti dalle diverse Confessioni protestanti, non contano più per Lui?

È poi ridicolo quel suo pretendere che la Chiesa cattolica abbia imparato dai protestanti a dare di nuovo valore alla Sacra Scrittura, mentre, al contrario, fu proprio la Chiesa a difenderla strenuamente contro le storture della demitizzazione protestante. **Se Küng avesse studiato i Padri e i Dottori della Chiesa attraverso i secoli, e quindi, prima della Riforma di Lutero, Küng** avrebbe saputo che essi citavano di continuo, e con venerazione, tanto il Nuovo che il Vecchio Testamento, ravvivando, così, la Fede a tutto il popolo cristiano!

Pure ridicola è la sua domanda, insolente e sfac-

ciata, quando dice: «**La Chiesa cattolica non identifica troppo la sua autorità con l'autorità di Cristo e dello stesso Dio, rendendosi, quindi, incapace di aprirsi a una onesta correzione di se medesima?**».

E che dire della sua affermazione: “**Il dogma dell’infallibilità papale è assai giovane?**”?.. La sua solita superficialità, anche qui, dimentica che la “**supremazia infallibile**” del Papa era stata insegnata, attraverso tutti secoli, quale verità sicura e indubbia. Il Vaticano I, perciò, non aveva fatto altro che formulare e fissare dogmaticamente una verità di Fede fin da quando Gesù aveva dato il potere a Pietro di pascere i suoi agnelli.

Esaminiamo, anche, i punti che **Küng** presentò, a Berna, in occasione della ricorrenza dei 450 anni della Riforma Protestante, dove, in realtà, non fece altro che ripetere quanto disse, il 30 maggio 1977, all’Università dei Gesuiti di Notre-Dame, a **South-Bend, in Indiana** (Usa).

Un commentatore disse che quelle sue proposte non erano altro che “**un piano per ridurre a pezzi la Chiesa cattolica**”. Anche il **prof. Schlenker**, di Lucerna, lo definì un “**piatto riscaldato**”, fatto di avanzi della conferenza tenuta all’Indiana. Altri, poi, hanno scritto che quel discorso di **Küng** non fu altro

che una ribellione aperta contro l'ordine ecclesiastico cattolico. Ma Roma, nonostante l'accusa che le arrivò contro Küng, tacque, forse perché **Küng** non faceva che ripetere le **sue “tesi”**, e cioè: invito alla Chiesa di liberarsi da certe prerogative storiche, come il **“primato di giurisdizione” autocratico, dei Papi, e l'infallibilità dottrinale dei papi e dei Concilii?..**

Secondo il parere di Küng ci sarebbe bisogno dell'iniziativa di un Papa, o di un Concilio, **“per legittimare canonicamente e rendere obbligatoria, per l'intera chiesa, l'abrogazione di una tale autorità”**.

Küng, allora, si chiedeva: **“come possiamo mettere in movimento le strutture giuridiche dal basso? Come possiamo ottenere l'adempimento di queste esigenze ecumeniche, indispensabili da tempo?”**... E così concludeva: **“Una risposta generalmente valida non si può dare. Ciononostante, anche il cristiano cattolico ha l'obbligo di obbedire al Signore senza alcun timore umano”**. **Questo significa che l'obbedienza a Dio escluderebbe l'obbedienza al Papa!**

Naturalmente, allora, dovrebbe “sparire anche il concetto esclusivo della successione apostolica dell'episcopato cattolico e ortodosso, in opposizione ai

‘ministeri’ ecclesiastici e sacramentali della Chiesa della Riforma”, (ma quale? quella luterana, quella riformista, quella calvinista, quella delle grandi sette?) E dovrebbe seguire - sempre secondo Küng - il pieno riconoscimento dei **“ministeri”**. Per questo, **Küng** - gonfio com’è di sé - vede volentieri che questo atteso **Vaticano III** non si deve celebrare in Vaticano, ma in una grande Università.

Ancora: il successore di Paolo VI⁵ dovrebbe incorporare un nuovo esempio di **“servizio petrino**, ed essere legato, nelle decisioni che prenderebbe, a un **‘Conclave’** pubblico e non più segreto, completato da tanti teologi”.

Questa fu la ricetta che Küng presentò all’Università dei gesuiti di Notre-Dame!

C’è da allibire!.. anche perché da parte del Vaticano, dell’Episcopato e della Curia Romana, non si è nemmeno fiutato!

⁵ Naturalmente, questo discorso di Küng era stato fatto all’Università dei Gesuiti, a **South-Bend, in Indiana**, il 30 giugno 1977.

**«La negazione dei dogmi
fondamentali della Fede
comporterebbe il dissolvimento
di tutto il dogma cristiano
e aprirebbe la strada al
relativismo religioso assoluto».**



CAPITOLO IV

Küng non ha mai revcato il suo “Esiste Dio?”

L'episcopato tedesco, specie **il cardinale Hoeffner**, Presidente della Conferenza episcopale tedesca, hanno più volte invitato **Hans Küng** a rispondere alle domande che gli fecero sul libro “**Essere cristiano**”. Küng si era sempre scansato dal farlo, rinviando la sua risposta all'altro libro che stava componendo (900 pagine!), dove avrebbe dato una risposta esauriente a tutto.

Facciamone noi, allora, una recensione, sulla

falsa riga del teologo **V. Rhein**, apparsa sul **“Fels”** del luglio 1978.

L'abitudine di **Küng** fu sempre quella di servirsi continuamente di enunciazioni dai molti sensi, per rifugiarsi in esse, quando riceveva l'invito di rispondere a delle domande precise, e questo per evitare di fare confessioni chiare con parole decisive, specie quando si trattava di enunciazioni cristologiche. Ora, questo sistema è una tattica modernista, e vale per tutti i libri di **Küng**, specie là dove cerca di giustificarsi. Questa sua tattica è stata affermata da tutti i critici, specie dal prof. **Scheffezyk**.

Ed ecco sul mercato librario quell'**“Esiste Dio?”** che doveva dare prova dell'ortodossia di **Küng**.

Un titolo di questo scritto è: **“Il principio dei molti significati”**.

Küng, dopo la pubblicazione delle critiche, mosse dall'episcopato tedesco, scrisse: **“Queste dichiarazioni** (contenute nel documento pubblicato dai vescovi in data del 17 febbraio 1975) **non invalidano in nessun modo le tesi teologiche, appoggiate a ragioni fondate che ho formulato”**.¹

¹ Docum. 43.207.

Aveva persino detto: **“Giuridicamente e teologicamente, la Congregazione della Fede si è squalificata con questo atteggiamento”**².

Non si poteva, qui, aspettarsi una revocazione da parte sua.

Comunque, **Küng** prese in esame, nel nuovo libro, le domande **del cardinale Hoeffner**, quelle dei punti controversi. Chiediamoci, prima, se abbia corretto, almeno implicite, le posizioni criticate col suo **“sì”** detto al **“Credo”**.

Alcune frasi nel suo libro **“Dio esiste?”** si potrebbero accettare favorevolmente. A pagina 749, per esempio, si legge: **«Pensiamo in questo senso allorché parliamo di “Dio in Gesù Cristo”**. In questo senso dobbiamo dire di **“sì”**, come fu detto al **Concilio di Nicea del 325**, dove si parla di Gesù Cristo come **“Dio da Dio, luce da luce, vero Dio da vero Dio, generato non creato, consustanziale col Padre»**.

E a pagina 732: **«Giacché ha la conferma di Dio, Gesù rappresenta per me l’ultima norma che rimane degna di fiducia»**.

² Cfr. **“Deutsche Tagespost”** del 10 luglio 1973.

Anche a pagina 725 scrive: **«Importa solo di essere cristiano, e me lo rende possibile Lui, Gesù Cristo. Perciò, oso dire senza esitare: credo in Jesum Christum, filium Dei unigenitum».**

Avrebbe, allora, ragione quell'Autore che scrisse sulla **“Fuldaer Ztg”** del 15 aprile 1978, che **«Küng afferma con un “sì” deciso la Trinità di Dio?».** Vediamolo:

Esaminando il libro **“Dio esiste?”**, vediamo che la parte più estesa di carattere filosofico, ha lo scopo di trovare un fondamento per il **“sì”** a Dio. Ma **Küng** non dice, come insegnano, invece, la **Sacra Scrittura** (Rom. 1, 18 e ss) e il **Concilio Vaticano I** **«che il solo vero Dio, nostro Creatore e Signore, può essere riconosciuto sicuramente attraverso ciò che è stato fatto, tramite la luce naturale della ragione»**³, bensì, invece, a **Küng** risulta che **“«è possibile un “no” a Dio, perché l'ateismo non può essere eliminato razionalmente essendo irrefutabile. L'ateismo non si può stabilire razionalmente, né lo si può provare»** (cfr. p. 625).

Quindi, **Küng** si ritira nel suo **“fideismo”**, qual

³ Cfr. **Denz. 3026** - Neuner Roos 45.

era di moda nel secolo 19°, e fonda la sua fede in Dio sopra una **“fiducia fondamentale”**.

Ma come intende, allora, **Küng**, la **“fiducia razionale in Dio?”**. Contro il concetto di Dio, com'è esposto nel suo libro, si deve avanzare, innanzitutto, le due seguenti riserve:

Küng non accetta miracoli, perché interromperebbero il corso delle leggi naturali. Egli scrive: **«Sicuro! Dio può tutto, ma, dal lato della fisica, un intervento soprannaturale divino, nel mondo sarebbe un nonsenso. Dal lato della fisica, poi, non so se riuscirebbe nemmeno a pensare le conseguenze che deriverebbero dal fatto che Dio abrogasse, anche per un attimo solo, le regole di quel sistema che Lui medesimo aveva stabilito»**⁴. E poi ancora: **«Dio è diretto verso il mondo e il mondo tende totalmente verso Dio; non c'è mondo senza Dio»**⁵.

Così, le decisioni per la sua cristologia sono già scontate. **La concezione verginale di Cristo**, quindi, è un mito o una leggenda. **E annulla anche il**

⁴ Cfr. **“Esiste Dio?”**, p. 734.

⁵ Idem, p. 734.

miracolo della risurrezione, “a patto di rispettare le leggi naturali”⁶.

Ora, se Dio non esiste senza il mondo, anche per **“il Figlio”** non rimane che una funzione intra-mondana di rappresentante di Dio, o una specie di rivelazione.

Ecco perché dobbiamo stare attenti anche alla frase che dalla sua confessione del Credo: **“in questo senso, noi diciamo di “sì”!**

Si noti la singolarità di **Küng** per servirsene come artificio melodico, e cioè: egli sceglie sempre una posizione che fa pensare ad associazioni di cui è facile conoscerne la falsità. Un metodo che è da condannare!

Per esempio: **nella visione di Santo Stefano, si manifesta la Trinità, ma Küng la spiega immediatamente così: “Stefano non vede... un triangolo o una Divinità a tre facce (trikephalos) o... tre uomini con identiche fattezze... (p. 765). Quando si tratta delle Persone divine, Egli si affretta ad indurre immagini del tutto false, parlano di “biteismo”, “triteismo”, “poliicismo”, oppure ammonendo che non**

⁶ Idem, p. 339.

si deve reintrodurre di nascosto un **“politeismo”**, creando in Gesù un secondo Dio, o semidio, perché (bisogna sapere) che l’uno vero Dio è pienamente presente in lui”⁷.

Se **Küng** accetta la formula ecclesiastica nella confessione di fede del **Concilio di Nicea**, l’ammette, però, senza farla precedere da una riserva. Malgrado avesse citato i detti biblici adatti (anche quelli di Giovanni) per provare la divinità di Cristo, al sua accettazione rimane sotto il peso contenuto nella pagina precedente (p. 748) che al limita “in questo senso”, e cioè: **«In tutti i discorsi di Gesù... la parola e la Volontà di Dio si sono incarnate in forma umana. Gesù ha annunciato in tutti i suoi discorsi... in tutta la sua persona, la parola e la volontà di Dio, le ha manifestate, rivelate... veramente nel corpo, nella forma di uomo, la parola, la volontà di Dio, suo Figlio».**

Quindi, la **“parola”** non va intesa come il **“Logos”** ch’era in principio con Dio, ed era Dio, bensì parallelamente, con volontà. Non si tratta, perciò, dell’incarnazione della Seconda Persona Divina, ma la **“divinità”** di Cristo si riferisce al **“vero uomo**

⁷ Cfr. **“essere cristiani”**, p. 436.

Gesù”, al quale si danno sempre nuovi titoli funzionali, come **“Incarnato” di Dio presso gli uomini**; come il **Plenipotenziario, l’Avvocato, il Creatore, l’Amministratore** e anche **Ambasciatore, Fidei Commissario, Conferente, Amico, Rappresentante, Luogotenente, Vicegerente di Dio** (p. 746). Comunque, tutti questi titoli si riferiscono unicamente alle relazioni con gli uomini, ma non assicurano al **“Logos”** un diritto all’esistenza, prima dell’apparizione agli uomini, della sua preesistenza! Esisteva, allora, un Figlio prima del tempo?.. prima della nascita?.. un Figlio di Dio da tutta l’eternità?

Secondo **Küng**, quindi, la preesistenza non include necessariamente **“che Colui che doveva essere mandato”**, avesse ad assistere come tale prima che cominciasse la sua missione, vale a dire che sia stato preesistente in senso temporale.

Per salvaguardare la propria posizione, Küng cita il parere di altri teologi: **“La “missione di Gesù”** può senz’altro implicare... nel senso paolino e di altri passi neo-testamentari, la creazione dell’uomo Gesù (p. 747). Essa può essere messa in relazione con la **“preesistenza di tutti gli uomini in Cristo eletti da Dio già dal principio del mondo, e predestinati dalla sua volontà di grazia”** (p. 747). Ma allora, **Küng** aveva veramente l’intenzione di descrivere la fede

dell'antica Chiesa? Scrive: **«Per me, in Gesù, Dio stesso amante degli uomini, è vicino e opera, mediante Gesù, Dio stesso ha parlato, agito, si è rivelato in modo definitivo».**

Da dove viene il Figlio di Dio?

Scrive: **«Secondo Marco, è la passione che fa di Gesù il Figlio di Dio»** (p. 752).

Senonché, già nell'A.T. il popolo d'Israele veniva chiamato **“figlio di Dio”**, e anche il re d'Israele veniva proclamato **“Figlio di Jahvé”**, quando ascendeva sul trono. Ora, questo titolo si applica a Gesù. In forza della risurrezione e della sua esaltazione, Gesù di Nazareth **«viene consacrato Figlio di Dio nella potenza, o “generato” nel giorno di Pasqua.** Certo, non si tratta, qui, di un'origine, ma di una posizione di diritto e del potere di Gesù, né di tratta di una figliolanza fisica, come quella di eroi pagani discendenti dagli **“dèi”**, ma di una elezione e del dono di un potere da parte di Dio» (p. 745).

Küng, quindi, costituisce la filiazione divina dalla data della risurrezione. **«Innalzato definitivamente a Dio, egli (Gesù) è, adesso, in senso definitivo, l'ordinato da Dio»** (p. 745-6). Ma cos'era prima, e non ancora in senso definitivo?

Da notare, poi, che **Küng** intende **“generato”** non come una figliolanza **“fisica”**, o come l'origine,

ma il termine **“generato”**, per lui, l’intende come la posizione di un diritto e di un potere che avrebbe benissimo potuto essere elargito anche a Gesù che non fosse altro che un profeta o un re.

Su questo tema, **Küng** scrive: **«Il termine e il concetto dell’incarnazione viene insinuato, con forza, soprattutto, dall’inno del prologo di S. Giovanni»**. Soltanto in questo passo biblico si trova, nel N.T., l’idea del **“Logos”** che era ab aeterno presso Dio e preesisteva quale Dio nell’essenza del Dio, il **“Logos”** che s’incarna per gli uomini. Ma, in realtà, la preesistenza risulta anche da altri passi del N.T.

Bastano questi pochi esempi: **“Prima che Abramo fosse, Io c’ero”**. **“Glorifica Me con la gloria che avevo presso di Te, prima della creazione del mondo”**. E in **S. Paolo**: **“Egli era ricco e si fece povero”**⁸. E ancora: **“Egli che era nella forma di Dio, annichilò se stesso”**⁹. E che dire della **“Lettera agli Ebrei”** che non solo applica a Gesù citazioni dell’A.T. che si riferiscono a Jahvé, dove, però, si legge anche **“che Dio ci ha parlato attraverso il**

⁸ 2 Cor. VIII, 9.

⁹ Fil. II, 6 e ss..

Figlio, che ha costituito e rende universale e per il quale ha creato i mondi"¹⁰. E ancora: **"Allorché introduce il primogenito nel mondo, Egli dice: e Lo adorino tutti gli angeli di Dio"**¹¹, e al Figlio, poi: **"Il tuo trono, o Dio, nel secolo dei secoli"**¹².

Quando parla degli articoli di fede nell'unione ipostatica, nelle due nature della Trinità, **Küng** si esprime così: **«Il dogma della Trinità viene presentato dagli uni come il mistero centrale del Cristianesimo, mentre altri lo rifiutano come una speculazione ellenistica, aliena dalla Sacra Scrittura»**. Ma **Küng** non esprime il suo pensiero ad hoc, e lo passa sotto il silenzio!

Parlando dei Concilii, **Küng** dice: **«Molti non vorrebbero più servirsi per la loro fede dei concetti ellenistici di allora... non sono decisive le parole, per esempio, del primo Concilio ecumenico»** (p. 750).

Quando si spera di vedere confermata chiaramente, senza riserve, la dottrina della fede, si inciam-

¹⁰ I Eb.1, 2.

¹¹ Eb. 1, 6.

¹² Eb. 1, 8.

pa in riserve, per non dire in rifiuti. Si tratta essenzialmente della posizione riguardo a Dio e a Gesù e allo Spirito che faccia risaltare tanto le vere differenze, quanto l'unione inseparabile. I tentativi d'interpretazione che basano sui modi di pensare ellenistici, e le formulazioni dogmatiche che ne derivano, non ci sono sempre di aiuto... Partendo dal N.T., bisogna reinterpretarlo per i tempi presenti (p. 766). Comunque sorprende che **Küng** non sia stato capace di separarsi dalle tesi delle verità della fede ellenizante dopo la reputazione che ne ha fatto **Grillmeier** nella **“Discussione attorno all'Essere Cristiano” di Hans Küng** (p. 60-82).

Non c'è spazio per la divinità di Cristo

Rimane non meno incomprensibile che **Hans Küng** sembri credere che il **“suo Credo”** sia ortodosso, mentre scrive: **«Nella teologia delle scuole - e non solo quelle cattoliche! - il pensiero della preesistenza è stato compreso male molte volte, anche dopo le nuove scoperte esegetiche»** (p. 747).

Logicamente, non c'è spazio per la Divinità di Cristo. Sebbene **Küng** non voglia **“che si spezzino le enunciazioni inerenti alla funzione e all'essere”** (p. 748) e ripete i **“passi”** neo-testamentari di cui la dogmatica si serve abitualmente per comprovare al

Divinità di Cristo, tutto quanto dice continua a rimpicciolirli fino a farli diventare formule vuote.

“Il Dio che ama gli uomini mi sta vicino e opera in Gesù; in Lui, Dio stesso ha parlato, agito e si è manifestato in modo definitivo. Tutto il resto è una veste mitologica e semi-mitologica e leggendaria” (p. 751). Aggiungendovi l’osservazione che il termine “**Dio**” designa, nel N.T. praticamente, sempre il Padre, che Gesù non viene quasi mai chiamato Dio direttamente, e che il passo tanto chiaro di Giovanni (XX, 28) è da spiegarsi diversamente, **Küng** sostiene che si tratta, tutt’al più, di eccezioni che dimostrano l’influsso tardo-ellenico, ogni volta Cristo viene designato col nome di Dio.

Insomma, il libro di **Hans Küng** non significa, certo, un passo avanti nella Fede. Quel suo modo di esprimersi, volutamente, poco chiaro, le riserve e le revoche riguardo le verità di Fede più comuni, non permettono di considerare le spiegazioni di Hans Küng una esposizione della Fede cattolica. Qui, abbiamo esaminato la sola cristologia e la dottrina trinitaria, ma sarebbe facile dimostrare come abbia abbreviata e svuotata anche la dottrina dello Spirito Santo, e altre dottrine della Fede, che **Küng** non cessa di negare o di reintegrare.

Se **Hans Küng** si dichiarasse protestante, o ateo,

potrei rispettarlo come persona, pur criticandone la dottrina, ma che sia un sacerdote e un teologo che pretende di essere cattolico, mentre abbassa e svilisce Dio, questo non lo posso tollerare. Egli ha imitato Giuda che viveva con Gesù e che sembrava amico di Cristo, mentre, poi, lo vendette ai suoi nemici e assassini, dopo averlo già ucciso Lui, nelle anime dei deboli e degli ignoranti!



Hans Küng.

**«Colui che cadrà
sopra questa pietra (la Chiesa)
si sfracellerà;
e quello sul quale essa cadrà
sarà stritolato».**

(Mt. 21-24)



CAPITOLO V

Künghiana

Un attacco alla Chiesa da parte di Küng.

L'Associazione "**Wanderer-Forum**" mostrò il suo ribrezzo per un discorso che **Küng** tenne all'Università di Notre-Dame. Ecco il testo:

«**Il rev.do Hans Küng**, svizzero di nascita e docente di teologia all'Università di Tubingen, in Germania, ha ripetuto il suo attacco insolente offensivo contro il Papato e il Magistero, questa volta per

scandalizzare i cattolici americani. L'occasione gli fu data da un **“colloquio”** organizzato dalla “Società teologia d'America” dal Concilium. **Küng** è arrivato a dire fino ad invitare a una disubbidienza di massa, da inscenare in un momento determinato, su un segno determinato, diretta contro le definizioni del Magistero, della Tradizione e del Diritto Canonico. Inoltre, il **prof. Küng** chiede che il Papa sia eletto da **“rappresentanze”**, che il suo ministero sia **“a tempo”**, che rinunci **“che la Chiesa cattolica abbia il diritto di appellarsi alla successione apostolica”**...

Il **“Forum”** invita l'Università di Notre-Dame di dare una spiegazione ai cattolici americani come si era potuto giungere a un sì grave scandalo. Invita, poi, l'Ordinario della Diocesi d'inviare al Santo Padre e ai Vescovi tedeschi un riassunto del discorso di Küng, che prova ch'egli ripete le **“tesi”** che la Santa Chiesa gli aveva vietato di pronunciare in pubblico. Prega la Santa Sede di prendere le misure del caso per togliere lo scandalo dell'offesa pubblica e insolente della Fede, e di informare i cattolici di tutto il mondo delle opinioni e macchinazioni anti-cattoliche del professore di Tubinga».

Una “lettera” di Hans Küng

È una lettera all’editore di “**Frankfurter Allgemeine Zeitung**”, dell’8 novembre 1979.

È una lettera abbastanza lunga, da cui trapela che **Küng** è inquieto perché teme di non essere più intoccabile. Cerca, quindi, di difendersi con l’allontanare la polemica dalle sue questioni teologiche, ed altro, che vorrebbe fare accettare come puramente “umane”.

Hans Küng non crede che Gesù (il “suo”, s’intende!) “**che ammoniva i farisei a non mettere pesi intollerabili sulle spalle degli uomini**”, oggi dichiarerebbe peccato mortale ogni contraccezione artificiale; **non crede che Gesù**, che invitò alla sua mensa (ma dove ha letto questo, Küng?) gli emarginati, oggi vieterebbe di prendervi parte tutti i divorziati e risposati; **non crede che Gesù**, accompagnato sempre da donne, occupate a prendersi cura del suo mantenimento e dei suoi discepoli, tranne Paolo, erano e rimanevano sposati, oggi negherebbe l’ordinazione delle donne, né che Egli che difese **l’adultera**, oggi darebbe verdetti così duri riguardo a problemi delicati, **come i rapporti pre-matrimoniali, l’omosessualità, l’aborto...**

Naturalmente, nella lettera non poteva mancare

l'offesa a **Pio XII**, incapace com'era di comprendere la grandezza di questo Papa, che il tempo futuro proclamerà **“Doctor Sanctae Ecclesiae”**, proprio anche per avere condannato coloro che poi, coi Papi **Giovanni XXIII** e **Paolo VI** vennero richiamati a Roma come **“esperti” conciliari, e poi, parecchi di loro, fatti cardinali!...**

Comunque, tutta la lettera di **Küng** è di questo tenore, per cui non vale proprio la pena di continuare a citarne anche il seguito!

Una dichiarazione dei “colleghi” di Küng

Nella Diocesi di Rottenburg, in Germania, **180 “teologi”** avevano pubblicato una dichiarazione per chiedere il riconoscimento - come lo fece anche **Küng** - dei **“ministeri” protestanti, ai quali volevano dare gli stessi diritti dei sacerdoti consacrati cattolici**. A rispondere a questa **“Aktionsgemeinschaft Rottenburg”** (comunità d'azione) furono un gruppo di cattolici di Stoccarda, mediante il **dott. Giuseppe Wilhelm di Pfullingen**, il quale rilevò tre eresie che il manifesto dei 180 “teologi” contiene:

Prima eresia: il Pastore protestante, che non è affatto consacrato, viene identificato col sacerdote cattolico consacrato, riguardo al ministero, alla responsabilità e al potere, mentre la dottrina cattolica è: **“chi dice che la consacrazione sacerdotale, gli Ordini sacri, non sono un vero sacramento... anatema sit!”**¹

Seconda eresia: si legge ancora nella suaccennata lettera: **“Noi abbiamo abbandonato la teoria (il “carattere”) sacramentale della Messa. Noi possiamo reggere davanti ai “Riformatori” (Lutero, ecc...).** Invece, la dottrina della Chiesa è: **“Chi dice che non viene offerto un vero e autentico sacrificio a Dio, nella Messa, anatema sit!”**².

Terza eresia: sempre nella lettera si legge: **“La grazia divina non si ottiene mediante i sacramenti”.** Ma la dottrina cattolica, invece, è: **“chi dice che i sacramenti della Nuova Alleanza non contengono la Grazia che significano, o non comunicano**

¹ Cfr. Conc. Tridentino XXIII, can. 3.

² Cfr. Conc. Tridentino XXII, can. 1.

quella Grazia a coloro che non oppongono resistenza... anathema sit!"³.

Il Diritto canonico (canone 2 341) dichiara che tutti gli eretici sono automaticamente scomunicati.

³ Cfr. Conc. Tridentino VII, can. 6.



Hans Küng.

**«Di tutti i doveri
inerenti al Cristianesimo,
il primo e più sacro è quello
di mantenere la purezza
del suo messaggio,
che non è quello
dell'uomo per l'uomo,
ma quello della salvezza
che viene da Dio».**

(Etienne Gilson)

CONCLUSIONE



Hans Küng fu un teologo, un conferenziere, un polemico, un analista, un divulgatore dei suoi libri con il solito battage: orchestrazione dei libri con interviste, articoli, polemiche chiassose, interventi dell'autorità ecclesiastica, il tutto per sfondare da rivoluzionario.

Un autentico schema rivoluzionario moderno. C'è da aggiungere un potere centrale che se ne servì per l'infiltrazione delle proprie idee. **Mirabau** recitò quella parte nel dramma della Rivoluzione francese.

Qui, **Hans Küng** è anche lui l'opposto a **Luigi XVI**, nella persona di **Paolo VI** (che la Storia li considererà inseparabili, sia pure "mutatis mutandis"!).

Un Küng industriale, dunque, come ape, ambizioso e caparbio, consapevole della sua situazione, **come un Lutero** - ma d'altra pasta! - che scandalizzò e drammatizzò, mentre, invece, **Küng**, mancando d'immaginazione, s'attaccò alle parole e ripeté di continuo cose stantie che potevano far andare su tutte le furie!

La sua opera, infatti, non è che una somma di eresie, frutto del pluralismo teologico venuto alla ribalta col Vaticano II.

Fondandosi sui canoni di una epistemologia e di una ermeneutica storiciste e relativistiche, **Küng** respinse persino le definizioni dogmatiche **dei Concili di Nicea e di Calcedonia**, che avevano definito la perfetta divinità di Cristo, quale figlio di Dio, e il mistero della sua incarnazione, ossia tutta la Persona nella dualità di nature.

Ma **Küng**, nella sua opera "**Crist Sein**", ne fece un'altra sua interpretazione, così da svuotarli del tutto.

Ci volle, quindi, buona dose di ignoranza, o di malafede, ad esprimere ammirazione per questo teologo dissidente, uno dei più famigerati propugnatori

di eresie del nostro tempo, come fu quella lode che ne fece, il 24 marzo 1998, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, a Roma, dall'allora Segretario di Stato Vaticano, **dal Cardinale Angelo Sodano!**

Credo che possa bastare questo scritto riassuntivo delle eresie di questo teologo rappresentante del nuovo culto delle mediocrità, per giudicarne la sua dottrina e l'abbandono in cui fu lasciato, per tanti anni, il gregge cattolico, consegnato, senza alcuna difesa (dopo il grave annullamento del Sant'Uffizio!) dai numerosi lupi voraci e dall'irresponsabile comportamento dell'Episcopato di pessimi Pastori e autentici cani muti, di cui non pochi traditori della Fede!



Vaticano. **Benedetto XVI** e il teologo tedesco, **Hans Küng**, si sono incontrati sabato scorso “**in un clima amichevole**”. Non si è parlato delle “**questioni dot-**



trinali persistenti” tra il docente di Tubinga e la Chiesa cattolica, ma del rapporto tra Fede e ragione. (“**Avvenire**”, 27. 9. 2005).

**«Decretiamo, inoltre,
che quelli che prestano fede
agli eretici, li ricevono,
li difendono, li aiutano,
siano soggetti alla scomunica».**

(Concilio Lateranense IV,
Costituzioni, III, Degli eretici)

APPENDICE



Onorificenza della Massoneria tedesca a Hans Küng

**– Testo originale tratto dalla homepage
della Gran Loggia tedesca –**

Il teologo Prof. Dr. Hans Küng ha ricevuto dalla Massoneria tedesca, a Colonia, il premio per la cultura. Il Gran Maestro degli Antichi Liberi e Accettati massoni della Germania ha onorato così, in modo particolare, il suo operato in favore della comprensione delle culture nella fondazione “Etica mondiale” da lui presieduta.

La contraddizione che proprio dei massoni abbiano onorato un teologo cattolico, è solo apparente.

I massoni si comportano in modo del tutto neutrale di fronte ai diversi atteggiamenti religiosi; **in Hans Küng vedono un uomo** che in modo analogo a loro, **si adopera per la comprensione tra i popoli e le culture.**

COLONIA

Il teologo e scienziato delle religioni **Hans Küng** è stato insignito ieri (18.05.07), a Colonia, del **“Premio della cultura dei massoni tedeschi”**. Il **Gran Maestro Jens Oberheide ha onorato Küng in quanto libero, coraggioso pensatore** e per il costante impegno nel dialogo delle culture. **Küng è l’iniziatore della fondazione “Etica mondiale” che ha alla base i valori per una comprensione generale delle religioni in un mondo globalizzato. “Lei interpreta il nostro profondo sentire massonico”** - così **Oberheide** - “poiché l’ideale comune di un fondamento etico basato sui diritti dell’uomo, l’incoraggiamento della libertà, uguaglianza e fraternità, è fondamentale per noi massoni”.

Un altro massone, Pleigten, disse di Küng:

“Egli conserva l’origine e la primitiva forza attiva del giovane cristianesimo, quando era ancora un movimento e non costruzione e mausoleo”.

“Il premio è incoraggiamento e onorificenza. La speranza é l’ultima a morire, e sta alla base di ogni grande nuovo inizio”.

Così **Küng!**

Parti essenziali del discorso di Küng.

Come ho dovuto smentire in passato più volte che non sono gesuita, altrettanto dovrò per il futuro smentire di essere divenuto massone, che peraltro rimane per alcuni conservatori cattolici una faccenda molto sospetta e promette di divenire munizione per i loro occasionali attacchi.

D’altro canto, anche voi massoni siete stati accusati di congiure, avete dovuto sopportare campagne diffamatorie e attacchi diretti. Avete più volte dovuto smentire che non siete una religione e non volete essere una anti-Chiesa, ma in determinati ambienti le idee preconcepite dureranno. Le autentiche pubblicazioni massoniche sono altrettanto ignorate come i Vangeli autentici, quando si tratta di Gesù di Nazareth come le origini del cristianesimo. **I pre-**

concetti non sono casuali, ma hanno un retaggio storico, soprattutto quando si tratta della lunga storia conflittuale tra la Massoneria e la Chiesa Cattolica Romana.

La Massoneria moderna con i simboli e riti del medioevo, trae la sua origine dall'illuminismo del sec. XVIII (**il 1717 fu l'anno della fondazione della Grande Loggia di Londra**) impegnandosi per gli ideali di umanità e tolleranza.

È innegabile che proprio la Chiesa Cattolica Romana si è distinta dal XVII secolo per una sistematica opposizione all'illuminismo della filosofia moderna, le scienze naturali, l'evoluzionismo, le teorie dello Stato e della Società che conseguentemente hanno portato alla rivoluzione francese.

(Qui, una serie di citazioni dei **“perseguitati”** dalla Chiesa: **Giordano Bruno, Galilei, Darwin e René Descartes**. Seguono altre “vittime eccellenti” della cultura Mitteleuropea moderna come teologi e spiriti critici. Es.: **Kant** e, naturalmente, **Rousseau, Voltaire, Diderot e D'Alembert, Ranke** e le élites della letteratura moderna, come **H. Heine, Dumas e Flaubert, Leopardi e d'Annunzio**).

(Riferimento alla “Bolla” di Clemente XII del 1738 “In eminenti”, con la condanna della Massoneria seguita da altre condanne papali per 200 anni.)

Il mondo moderno comunque si era formato senza e contro la Chiesa di Roma. E i massoni stanno per vocazione e ovunque dalla parte del modernismo.

Il conflitto drammatico raggiunge il culmine con la rivoluzione francese rigettata radicalmente da Roma, con i suoi tre concetti “L.F.U.” unitamente alla dichiarazione per i diritti umani.

Küng fa un altro riferimento a Pio IX e al suo “Syllabus” che definisce una dichiarazione generalizzata di lotta contro tutto il modernismo. Unitamente al panteismo, razionalismo, liberismo e socialismo, **vengono definiti “nemici”, non solo le associazioni segrete come la Opus Dei, “una vera associazione segreta”, fondata tra le nebbie “del fascismo franchista”.**

Il **Codex Iuris Canonici**, nato nel 1917, dopo una sistematica campagna “**antimodernista**”, condanna l’appartenenza alla Massoneria, punendola con la scomunica.

Naturalmente, sono lontano dall’esprimere una condanna unilaterale. Anche l’illuminismo ha i suoi lati oscuri. (bontà sua!!!) **La Chiesa Cattolica è stata la vittima principale della Rivoluzione Francese** con la perdita non solamente delle sue proprietà fondiarie, ma anche di una parte ragguardevole

le del clero, e in Francia, più che altrove, si formano due culture nemiche. Da una parte, **quella militante repubblicana laica**, al cui seguito troviamo anche liberi pensatori socialisti estimatori dell'illuminismo e del progresso; **dall'altra, una ben radicata cattolica-conservatrice-clericale subcultura**, ovviamente ostile. (sic!)

Tuttavia, nel XX secolo e dopo due guerre mondiali, si raggiunge la consapevolezza della necessità della **“dialettica del chiarimento”** e si è riconosciuto il fatale risvolto negativo di modelli come ragionevolezza, progresso e nazione. Questo ha prodotto un cambiamento sia nella Chiesa Cattolica come nella Massoneria.

Rallegra la constatazione che negli anni (19) '60 la Chiesa cattolica ha recuperato visibilmente il cambiamento dei paradigmi, quello della Riforma e quello dell'Illuminismo, anche se non in modo coerente e con parecchie mezze verità e compromessi malsani. Ciò è avvenuto durante il papato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II (Joseph Ratzinger e io eravamo i due più giovani partecipanti!).

Tuttavia, ora la Chiesa cattolica, smentendo tutti i precedenti insegnamenti papali, si riconosce in tutte le forme di tolleranza, diritti umani,

un diverso atteggiamento di fronte agli ebrei, all'Islam, altre religioni e addirittura nel mondo secolare.

Nessuna sorpresa che questo sviluppo abbia necessariamente influito positivamente sull'approccio alla Massoneria, anche se **durante la prima sessione conciliare, i Padri Conciliari hanno ricevuto diversi scritti aizzanti "contro la congiura giudaico-massonica"**. Tuttavia, questo non solo non intralciò il corso intrapreso, ma ci fu **un intervento "in favore della Massoneria"**, espresso da un mio amico messicano, **il Vescovo di Cuernavaca, Sergio Méndes Arceo**. Questo intervento non trovò un riscontro scritto nella documentazione conciliare; di fatto, però, **"si aprì una porta ai primi dialoghi ufficiali tra i massoni e la Segreteria per i Non Credenti"**.

Molti malintesi vengono eliminati e si chiarisce che: la Massoneria non rappresenta una nuova religione né un'anti-chiesa, bensì una Comunità non dogmatica ma etica, votata alla libertà di coscienza e credo; le "Bolle" papali, come le condanne da parte del Diritto Canonico contro i massoni, hanno solo un significato storico.

Dieci anni dopo, la Conferenza Episcopale tedesca ritiene di dover fare **“Una dichiarazione di Incompatibilità”** concernente il relativismo e soggettivismo nell’intendimento religioso dei massoni, la raffigurazione deistica di Dio, i rituali con caratteri simil-sacramentale... però notate, egregi presenti, la data di questa dichiarazione: **12 Maggio 1980**, cioè un mese dopo il contrasto sorto a proposito dell’autorizzazione all’insegnamento del vostro candidato all’Università di Tubinga, che creò indubbiamente un clima sgradevole tra la settimana del Natale 1979 e la settimana pasquale del 1980, specialmente nei confronti della riunione dei **“gruppi di dialogo”** della Conferenza Episcopale e in contemporanea quella delle Gran Logge tedesche. (VGLvD)

Queste ultime rigettarono l’accusa che l’appartenenza alla Massoneria metterebbe in discussione le basi dell’esistenza cristiana. Comunque l’atteggiamento della Conferenza Episcopale rimase contraddittorio anche in questa questione.

Tre anni dopo, si evidenzia una novità nella posizione della Chiesa Cattolica Romana. La nuova edizione del Codex Iuris Canonici postconciliare, non menziona più la Massoneria, rimuovendo così anche la scomunica. Rimane pur tutta-

via una proibizione morale per gli appartenenti alle Logge massoniche, che viene rafforzata nella “Declaratio de associationibus massonicis” (26.11.1983) redatta dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, il cui Prefetto era l’allora Card. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI. Nel 1981, il gesuita Richard Seibert aveva scritto, nella rivista cattolica “Stimmen der Zeit” (Voci del Tempo), che il cattolico che entra a far parte di una loggia massonica, potrebbe agire “bona fide”.

Le autorità cattoliche dovrebbero riflettere sul fatto che la Chiesa e la Massoneria hanno problemi analoghi riguardo alla modernizzazione: se gli ideali corrispondono alle aspettative delle comunità, se le comunità realmente si identificano con gli alti ideali, se è meglio sottolineare gli aspetti più mistici o più illuministi e se dare più risalto ai misteri o alla trasparenza dei riti, se riconoscere più dignità ai membri o alla gerarchia e (dulcis in fundo) naturalmente il ruolo delle donne, che non solo nell’ambito della Chiesa, ma anche in quella della Massoneria costituiscono un problema. (!!!)

I massoni non hanno il celibato, quindi una preoccupazione in meno. Io condivido comunque la convinzione di molte chiese cristiane, **che un cri-**

stiano possa essere un massone e viceversa, come negli Stati Uniti, Italia, Austria, ove ciò costituisce una prassi normale. Qui e là, vari esponenti religiosi di alto grado della Chiesa Cattolica Romana appartengono alla Massoneria.

E proprio l'assenza di dogmi nella Massoneria ne rende possibile l'appartenenza, non solo ai seguaci di un credo religioso, ma anche ai rappresentanti di altre opinioni fintanto sono tolleranti e umani.

(Segue una dichiarazione soddisfatta di essere **con il premio ricevuto in "buona compagnia" e cita una sfilza di nomi famosi!** che include anche il **Re di Spagna** che lo ha insignito della cattedra "ad honorem" dell'**Accademia europea di Yuste**, intitolata a MOZART!)

(Dopo altro auto-incensamento, prosegue con il discorso).

... Noi siamo un piccolo ma efficientissimo gruppo, molto motivato, che in modi disparati, e con l'appoggio di molti, siamo divenuti dei protagonisti mondiali.

Concludendo, Küng disse:

«Ripeto, qui, i miei concetti acquisiti durante il periodo dei miei studi: **“Spero in unitatem ecclesiarum. Spero pacem religionum. Spero comunitate nationum”**»!

INDICE

CURRICULUM VITAE	5
PROEMIO	7
PREFAZIONE	13
CAPITOLO I La teologia di Hans Küng	19
CAPITOLO II Küng e la Chiesa	29
CAPITOLO III Le 20 “tesi” di Küng	37
CAPITOLO IV Non ha mai revocato il suo “Esiste Dio?”	47
CAPITOLO V Künghiana	63
CONCLUSIONE	71
APPENDICE	77

Finito di stampare
in Novembre 2007
presso la Tipografia Com. & Print
di Brescia (Italia)

**«Lo sconvolgere
le opinioni di un popolo
è gioco diabolico di un anno;
il riordinarlo
è pianto di secoli».**
